

# GIORNATE EUCARISTICHE

## SS. QUARANTORE

(22 - 23 - 24 - 25 ottobre 1998)

Negli anni precedenti abbiamo meditato su:

*GESÙ ci parla dell'Eucaristia (1990)*  
*gli APOSTOLI ci parlano dell'Eucaristia (1991)*  
*i PADRI ci parlano dell'Eucaristia (1992)*  
*il CONCILIO VATICANO II ci parla*  
*dell'Eucaristia (1993)*  
*i SANTI ci parlano dell'Eucaristia (1994)*  
*nei Santi lo SPIRITO ci parla dell'Eucaristia*  
*(1995)*  
*PARLO AL TUO CUORE - regola di vita (1996)*  
*Fraasi di SANTI ed UOMINI SPIRITUALI (1997)*

Parrocchia Santuario MADONNA IN CAMPAGNA  
G A L L A R A T E

Questo fascicolo è tuo. Portalo a casa. Conservalo.  
Ti servirà anche negli anni futuri. Chiedine copie  
per amici che pensi possano usarlo. E ricordati di  
un'AVE per me che l'ho composto.

## LA SANTA MESSA

Ritorna anche quest'anno un tempo importantissimo per la nostra Comunità Parrocchiale: il tempo delle *GIORNATE EUCARISTICHE* o *SS. QUARANTORE*. Tutta la parrocchia si ferma dalle sue molteplici attività per stringersi attorno all'altare ed adorare Gesù-Eucaristia lì solennemente esposto alla nostra preghiera.

E' tempo di consolazione spirituale: quando Dio visita il suo popolo.

Generazioni e generazioni di uomini e donne hanno sostato in profonda e prolungata preghiera davanti alla SS. EUCARISTIA, nei secoli: anche noi ci inseriamo in questo straordinario fiume di vita.

Quest'anno rifletteremo e pregheremo sulla S. MESSA: **dalla celebrazione eucaristica infatti proviene l'Ostia Santa che viene esposta alla nostra Adorazione.**

Sentiremo ripetere dai Vescovi del Concilio Vaticano II, dai Padri della Chiesa, dai Santi, alcune sottolineature sull'importanza della S. MESSA. Ben più ampio discorso meriterebbe questo tema: ma, a Dio piacendo, lo continueremo il prossimo anno ....

*Intanto, caro cristiano, dedicati con impegno a costruire la tua santità in questo periodo particolarmente favorevole delle Sante Quarantore.*

*DAL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II*

Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua resurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti. (*sulla Liturgia, 47-48*)

Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pa-

squa, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. (sui Presbiteri, 5)

#### *I PADRI della CHIESA*

\* Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, dice Gesù, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20). Mantenere uniti coloro che si amano è frutto di una grande e forte amicizia. Mi chiederete: «Vi sono persone così miserabili da non desiderare Cristo in mezzo a loro?». Sì, noi stessi, noi che siamo in lotta gli uni contro gli altri. Qualcuno forse replicherà in modo ironico: «Che cosa dici? Non vedi che siamo tutti sotto lo stesso tetto, dentro la stessa chiesa, concordi nello stesso ovile, senza il minimo dissenso, gridando all'unisono sotto la guida dello stesso pastore, ascoltando insieme quello che dice, e pregando in comune; e tu parli di lotte e di discordie! Quale divisione vedi tra noi?». Qui nessuna, ma quando la nostra assemblea è terminata, l'uno critica l'altro; questo ingiuria pubblicamente il fratello; il tale è roso dall'invidia, dall'avarizia o dalla cupidigia; il tal altro si abbandona alla violenza; un altro ancora alla sensualità, all'impostura o alla frode. Se le nostre anime potessero essere messe a nudo, vedreste allora l'esattezza di tutto questo, e riconoscereste che non sono pazzo... Diffidando gli uni degli altri, ci temiamo a vicenda, parliamo all'orecchio del vicino e se vediamo avvicinarsi un terzo ripiombiamo nel silenzio e cambiamo discorso. Questo non è certo un segno di fiducia, ma piuttosto di una diffidenza estrema».

Rispettate, rispettate dunque questa mensa a cui tutti ci comunichiamo; rispettate il Cristo im-

molato per noi; rispettate il sacrificio che viene offerto... Dopo aver partecipato a una simile tavola ed esservi comunicati con un simile alimento, dovremmo forse prendere le armi gli uni contro gli altri? Dovremmo invece armarci tutti insieme contro il demonio! Ripetiamolo; è contro i fratelli che dirigiamo i nostri colpi.

«Quali colpi?» direte. Quelli lanciati dalla lingua e dalle labbra. Non ci sono soltanto le frecce e le lance che feriscono: certe parole causano ferite ben più profonde. Come porre fine a questa guerra? Pensando che una parola pronunciata contro il tuo fratello è un veleno versato dalla tua bocca, e le tue calunnie raggiungono un membro di Cristo. «Ma - dirai - io sono stato oltraggiato». Se il tuo prossimo ti ha ingiuriato, prega Dio di usargli misericordia. E' tuo fratello, un membro del tuo corpo; egli è invitato alla stessa tavola, come te.

(Giovanni Crisostomo, *Omellie 8, sulla lettera ai Romani, 8*)

\* E' tempo ormai di accostarsi a questa mensa terribile e veneranda. Accostiamoci tutti, dunque, con coscienza pura: non vi sia qui nessun Giuda che trama insidie al suo prossimo, nessun malvagio, nessuno che abbia il veleno celato nel proprio cuore. Ora è presente il Cristo, che adorna la mensa; non è un uomo infatti che tramuta le offerte nel corpo e nel sangue del Cristo. Il sacerdote sta compiendo solo un ufficio esteriore e offre preghiere: ma la grazia e il potere sono di Dio, che tutto compie. «Questo è il mio corpo» egli dice. Questa parola trasforma le offerte. Come quella voce che disse: *Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra* (Gen. 1,28) era una parola e divenne una realtà, perché diede alla natura umana il potere di procreare figli, così anche questa vo-

ce accresce sempre, con la grazia, chi degnamente partecipa.

Nessuno tra di noi dunque sia falso, sia malvagio o ladro, nessuno maledico o pieno d'odio o avaro o ubriacone o arrogante, nessuno effeminato o invidioso o servo del piacere, nessuno ladro o imbrogliatore, per non mangiare la propria condanna. Anche allora Giuda partecipò indegnamente al mistico banchetto e, uscito, tradì il Signore: e questo perché tu apprenda che precisamente coloro, i quali partecipano indegnamente ai sacri misteri, vengono assaliti per lo più e con frequenza dal diavolo, e precipitano se stessi in un giudizio ben più grave. Dico questo non solo per intimorirvi, ma anche per rendervi più cauti. Come anche il cibo del corpo, se scende in un ventre pieno di umori cattivi, aumenta la malattia, così anche il cibo spirituale se viene preso indegnamente rende più grave la condanna.

Nessuno dunque, vi scongiuro, conservi in sé pensieri cattivi, ma purifichiamo il nostro cuore: siamo templi di Dio, infatti, se siamo puri. Santifichiamo la nostra anima, dato che ci è possibile farlo in un giorno solo. Come e in che modo? Se hai qualcosa contro il tuo nemico, rinunci all'ira e poni termine all'inimicizia perché a questa mensa tu possa prendere la medicina della remissione. Ti accosti al sacrificio tremendo e venerando: Cristo giace immolato. Rifletti per quale motivo si è immolato: di quali misteri ti sei privato, o Giuda! Cristo ha sofferto volontariamente per *abbattere il muro di separazione* (Ef. 2,14) e congiungere le realtà di quaggiù con quelle di lassù, e rendere te, che eri nemico e avverso, consorte degli angeli. Il Cristo ha dato la sua vita per te e, tu, ti mantieni ostile con chi è tuo collega in schiavitù? Come puoi accostarti a questa mensa di pace? Il tuo Padrone non ha ricusato di soffrire tutto per te, e tu non vuoi neppure rinunciare all'ira?

(Giovanni Crisostomo, *Omellie sul tradimento di Giuda*, 2,6)

\* \* \* \* \*

\* Al termine della Messa il prete ci congeda con la formula: "La Messa è finita, andate in pace!". Sono sempre tentato di correggere: andate, perché la Messa non è finita, non finisce mai. Questo infatti è un inizio, non una conclusione. Il sacerdote non vuol dire: "Bravi, avete fatto il vostro dovere, potete andare tranquilli"; al contrario, è come se dicesse: "Adesso tocca a voi, è il vostro momento". Dunque non un segnale di "riposo", ma di "partenza" per una missione. Significa "agganciarsi" alla vita quotidiana. Ci si alza dalla mensa eucaristica e si attacca a lavorare, a costruire il Regno.  
(Alessandro Pronzato)

\* La devozione eucaristica fuori della Messa rimane piena e sana solo quando resta congiunta alla celebrazione del sacrificio della Cena.  
(Karl Rahner)

\* Vale assai più una Messa che lavoro e calcoli di una settimana. Tutto deve provenire da lì: Oh, benedetto colui che sente Messa ogni giorno! (San G.B. Cottolengo)

\* Il sacerdote offre il santissimo sacrificio "*in persona Christi*", che significa di più che non "a nome di Cristo" o "nelle veci di Cristo". "In persona Christi" significa: "nella specifica, sacramentale identificazione con Gesù, sommo ed eterno sacerdote, che non può essere sostituito da nessuno". La chiara presa di coscienza di questa realtà, getta una certa luce sul carattere e sul significato del sacerdote celebrante, che viene, in modo sacramentale ed

insieme ineffabile, introdotto ed inserito nella strettissima sacralità della Messa: ad essa, a sua volta, Cristo associa spiritualmente tutti i partecipanti all'assemblea eucaristica.  
(Giovanni Paolo II)

DOPO AVER RIPERCORSO QUALCHE SPUNTO  
SULL'IMPORTANZA DELLA S. MESSA,  
ACCOSTIAMO ORA ALCUNI  
TESTI DELLA S. MESSA

Dalla liturgia Ambrosiana

Occorrerebbe fare, prima, un discorsetto su come si partecipa alla S. Messa:

- se vi arriviamo "preparati" oppure svagati ,
- se arriviamo per tempo e ... che posto scegliamo,
- se usiamo il foglietto od il messalino per comprendere meglio le orazioni,
- se c'è la possibilità di intenderle bene dall'altoparlante...
- ...e se il sacerdote le pronuncia in modo comprensibile e devoto
- se abbiamo la possibilità di comprendere "come" esse sono costruite.

Appunto. Io vorrei aiutarti, cristiano, a capire la loro struttura, a "scomporle". Per usare un paragone che non vuole essere irriverente, le orazioni liturgiche sono come un "motore" composto di tanti pezzi: ben costruiti ed assemblati, i motori "girano bene" e "producono". Così le orazioni: sono composte di tante parti che, riunite sapientemente, "producono" la nostra preghiera.

E' molto utile, per capirle bene, "scomporle" ed evidenziare le parti che le compongono.

Proviamo insieme. Provaci da solo.

Prima ti presento l'Orazione così come il sacerdote la pronuncia, pregandola a nome nostro: troppo spesso essa "scivola via" dalla nostra attenzione, anche se il Padre Divino certamente la ascolta.

Subito dopo, cercherò di "scomporla" nei suoi elementi costitutivi, per aiutare a capirla, a farla propria, a pregarla.

**(Orazione dopo la Comunione II Dom. "per annum"):**

Con la forza e la gioia dell'alimento celeste, di cui ci hai paternamente nutrito alla tua mensa, fa' crescere in noi, o Dio vivo e vero, l'opera della tua grazia; e concedi che questo Pane di vita ci renda capaci di conseguire i beni eterni offerti alla nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Con la forza e la gioia	notare i due sostantivi: non si tratta di essere tristi o delusi, quando ci si accosta a Dio
dell'alimento celeste	- è un cibo - che non è umano
di cui ci hai paternamente nutrito alla tua mensa	- è il "pane quotidiano" - siamo amati da un amore "paterno"
fa' crescere in noi,	la vita nostra o è crescita, o ... è morte. Sto crescendo?
o Dio vivo e vero,	il nostro Dio non è un "Qualcosa sopra di noi": è un "Tu", vivo: Dio PADRE!
l'opera della tua grazia	è la Grazia che opera in noi, non i nostri propo-

	siti! "Tutto è Grazia", diceva Bernanos...
e concedi	ancora si parla di dono, di concessione gratuita. Grazie, mio Signore!
che questo pane di vita	"questo", che ho appena ricevuto nel mio intimo; "questo" che sto adorando, solennemente esposto
ci renda capaci di conseguire i beni eterni	un frutto dell'Eucaristia è la Vita Eterna. Ci pensiamo? Curiamo di riceverla da ammalati, da moribondi?
offerti alla nostra speranza.	Sì, la vita eterna: oggi è solo sperata, ma domani, molto presto, prestissimo forse, sarà REALTÀ
Per Cristo nostro Signore.	E tutto è dono tuo, mio Signore Gesù: ora capisco che cosa vuol dire che mi hai "salvato"...
Amen	Per te ha pregato il sacerdote: ora tu "sottoscrivi" solennemente (è proprio sempre solenne il tuo Amen?)

**(Prefazio IV Dom. "per annum")**

E' veramente cosa buona e giusta renderti grazie, o Dio di infinita potenza. Tu doni alla Chiesa di Cristo di celebrare misteri ineffabili nei quali la nostra esiguità di creature mortali si insublima in un rapporto eterno, e la nostra esistenza nel tempo comincia a fiorire in una vita senza fine, Così, seguendo il tuo disegno d'amore, l'uomo trascorre da una condizione di morte ad una prodigiosa salvezza.

E' veramente cosa buona non dimentichiamo mai che

e giusta renderti grazie	"Eucaristia" significa ringraziamento"; e che la vita nostra deve essere un "grazie"...
o Dio di infinita potenza.	... un grazie a Dio: che è Dio, e non come noi! E' Dio di infinita potenza!
Tu doni alla Chiesa di Cristo	La nostra vita non è da soli, ma è nella Chiesa, con la Chiesa!
di celebrare misteri ineffabili	l'Eucaristia è chiamata: "misteri ineffabili"; "misteri", e non banalità; "ineffabili", cioè indicibili, inesprimibili a parole. Attenzione: non banalizziamo mai la Messa!
nei quali la nostra esiguità di creature mortali si insublima in un rapporto eterno	con linguaggio un po' "ricercato", ma bello, si dice che la nostra piccolezza.....
e la nostra esistenza nel tempo comincia a fiorire in una vita senza fine.	..... si inserisce nell'eternità immortale. Che bello fermarci a meditare, qui, davanti a Gesù-Eucaristia, la nostra vita eterna, il Paradiso!
Così, seguendo il tuo disegno d'amore	"Seguire": come i discepoli. E seguiamo l'amore, non il vuoto.
l'uomo trascorre da una condizione di morte ad una prodigiosa salvezza	La morte ci aspetta, lo ricordi? Ma siamo salvi!

(non posso commentare tutte le orazioni; le divido con sbarre per indicare le possibili divisioni di significato)

**(Orazione dopo la Comunione IV Dom. "per annum")**

O Dio, / che hai nutrito i tuoi fedeli / con il Pane vivo disceso dal cielo, / riscattaci dalla nostra mortalità / ed accresci in noi la speranza / della risurrezione beata / in Cristo Signore nostro, / che vive e regna nei secoli dei secoli. / Amen.

**(Prefazio V Dom. "per annum")**

E' veramente cosa buona e giusta esaltarti, o Dio di infinita potenza. Nel giorno del Signore tu riunisci i credenti a celebrare per la loro salvezza il mistero pasquale. Così ci illumini con la parola di vita e, radunati in una sola famiglia, ci fai commensali della mensa di Cristo.

Per questo dono di grazia e di gioia noi rinasciamo a più viva speranza e, nell'attesa del ritorno del Salvatore, siamo stimolati ad aprirci ai nostri fratelli con amore operoso.

E' veramente cosa buona e giusta esaltarti	"esaltare", lodare, adorare = è il modo più giusto di pregare.
o Dio di infinita potenza.	Occorre non dimenticare mai - come fa la Chiesa - che Dio è l'Eterno, l'Onnipotente...
Nel giorno del Signore tu riunisci i credenti	La Domenica! Non è solo la Messa... E' tutto il giorno intero
a celebrare per la loro salvezza il mistero pasquale.	siamo salvati! Dal "mistero pasquale": cioè dalla crocifissione e dalla risurrezione di Gesù
Così ci illumini con la parola di vita e,	Parola di vita = che dà vita = Bibbia da vivere

radunati in una sola famiglia,	la Comunità! Ti sforzi di fare la tua parte per costruirla?
ci fai commensali della mensa di Cristo.	Ricevi sempre la Comunione? Ti siedi a tavola con Gesù...
Per questo dono di grazia e di gioia	la gioia deve essere il nostro vestito. Sia a Messa. Che fuori. Anche in casa...
noi rinasciamo a più viva speranza e, nell'attesa del ritorno del Salvatore	... la vita eterna...
siamo stimolati ad aprirci ai fratelli con amore operoso	... non ci distacca dai fratelli. A loro dobbiamo "aprirci". Con "amore operoso" = coi fatti.

**(Orazione dopo la Comunione VIII Dom. "per annum")**

Nutra, o Dio, la nostra vita interiore / questo pane divino di cui ci siamo saziati, / e sia efficace rimedio a tutti i nostri mali / il corpo ed il sangue di Cristo, tuo Figlio, / che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

**(Prefazio I Dom. di Quaresima)**

E' veramente cosa buona e giusta, / nostro dovere e fonte di salvezza, / rendere grazie sempre, / qui ed in ogni luogo, / a te, Padre santo, / Dio onnipotente ed eterno. In Cristo Signore nostro / si nutre la fede di chi digiuna, / si rianima la speranza, / si riaccende l'amore. / In lui riconosciamo la tua Parola / che ha creato ogni cosa; / in lui ritroviamo il Pane vivo e vero

/ che, quaggiù, ci sostenta nel faticoso cammino del bene / e, lassù, ci sazierà della sua sostanza / nell'eternità beata del cielo.

Il tuo servo Mosè, / sorretto da questo pane, / digiunò quaranta giorni e quaranta notti, / quando ricevette la legge. / Per meglio assaporarne la soavità, / si astenne dal cibo; / rinvigorito dalla visione della tua gloria, / non avvertì la fame del corpo, / né pensò a nutrimenti terreni: / gli bastava la parola di Dio / e la luce dello Spirito che in lui discendeva. Lo stesso Pane, che è Cristo, / tua vivente Parola, / tu ora ci doni alla tua mensa, o Padre, / e ci induci a bramarlo senza fine.

**(Orazione dopo la Comunione I Dom. di Quaresima)**

Nutriti alla tua mensa, / o Dio, ti chiediamo: / donaci sempre / il desiderio di questo Pane / che ai nostri cuori incerti / dà vigore di eterna sostanza. / Per Cristo nostro Signore. Amen.

DOPO UN "ASSAGGIO" AD ALCUNI TESTI SPARSI, ACCOSTIAMO ORA L'INTERA S.MESSA DEL "CORPUS DOMINI"

**(preghiera all'inizio)**

Signore Gesù Cristo,  
che nel Sacramento mirabile  
del tuo corpo e del tuo sangue  
ci hai lasciato il memoriale della tua pasqua,  
fa' che, adorando con viva fede questo mistero,  
riceviamo in noi i benefici della redenzione operata da te,

nostro Signore e nostro Dio, che vivi e regni  
con il Padre....

**(canto dopo il vangelo)**

Io sono il pane vivo disceso dal cielo  
- dice il Signore -.  
Chi mangia di questo pane vivrà in eterno;  
e il pane che io darò  
è la mia carne per la vita del mondo.

**(orazione a conclusione della liturgia della parola)**

Accendi in cuore, o Dio  
il desiderio del cielo  
e dona una sete ardente di vita eterna  
a noi che ci siamo radunati  
ad onorare con profonda venerazione  
il mistero del corpo e del sangue di Cristo Signore,  
che vive e regna  
nei secoli dei secoli. Amen.

**(prefazio)**

E' veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Cristo tuo figlio, nell'ultima cena tra i suoi apostoli,  
volle perpetuare nei secoli il memoriale della sua passione

e si offrì a te come agnello senza macchia,  
come lode perfetta e sacrificio gradito.  
In questo grande mistero  
tu nutri e santifichi i tuoi fedeli  
perché una sola fede illumini  
ed una sola carità riunisca  
l'umanità diffusa su tutta la terra.  
Noi ci accostiamo con gioia, o Padre, alla tua  
mensa,  
e l'effusione dello Spirito ci trasforma ad im-  
magine della tua gloria.  
Per questo prodigio di immenso amore  
tutte le creature si uniscono in un cantico nuo-  
vo,  
e noi con gli angeli ed i santi eleviamo l'inno  
di adorazione e di lode.

#### **(Canto all spezzare del pane)**

Ogni volta che mangiate di questo pane  
e bevete di questo calice,  
annunziate la morte del Signore,  
fino a che venga.

#### **(Canto alla Comunione)**

Ti lodiamo, Signore onnipotente,  
glorioso re di tutto l'universo.  
Ti benedicono gli angeli e gli arcangeli,  
ti lodano i profeti con gli apostoli.  
Noi ti lodiamo, o Cristo, a te prostrati,  
che venisti a redimere i peccati.  
Noi ti invochiamo, o grande Redentore,  
che il Padre ci mandò come Pastore.  
Tu sei il Figlio di Dio, tu il Messia  
che nacque dalla Vergine Maria.  
Dal tuo prezioso sangue inebriati,

fa' che siam da ogni colpa liberati.

#### **(Orazione dopo la comunione)**

Abbiamo ricevuto, o Padre, i doni del sacro mi-  
stero: la celebrazione che il tuo figlio ci ha  
comandato di compiere in sua memoria sia effica-  
ce soccorso alla nostra debolezza e ci conservi  
nella comunione con lui, che vive e regna nei  
secoli dei secoli. Amen

Naturalmente occorrerebbe, se vogliamo riportare qui tutta  
la Messa del Corpus Domini, trascrivere anche le letture  
bibliche che, come diceva qualche orazione sopra commentata,  
fanno parte integrante dell'Eucaristia. Ma sono troppe, per-  
ché sono tre per ogni anno A - B - C.  
Tutto ciò però (le orazioni e le letture) ci fa capire come  
è importante partecipare all'Eucaristia domenicale con il  
"foglietto", ed a quella feriale con il "messalino".